



Il caos libico spaventa il distretto siciliano. Il nodo delle acque territoriali

I pescatori temono l'Isis

I pescherecci chiedono la scorta nelle uscite

da Palermo
ANTONIO GIORDANO

La crisi libica, amplificata dall'Isis, minaccia anche la marineria siciliana con i pescherecci dell'Isola che hanno chiesto la scorta da parte dei militari durante le loro uscite. Una richiesta che è stata avanzata dal distretto produttivo della pesca di Sicilia presieduto da **Giovanni Tumbiolo**. Un organismo con sede a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, un comune la cui marineria è storicamente legata alle battute in acqua internazionali specie quelle di fronte le coste della Libia. E le scaramucce, i sequestri di pescherecci su queste rotte non sono mai mancati. Ma adesso, complice il caos in cui sembra versare la Libia fanno ancora più paura. Tumbiolo ha incontrato una delegazione del Movimento 5 Stelle composta dagli europarlamentari **Marco Affronte** (commissione pesca) e **Ignazio Corrao** (commissione sviluppo) e accompagnati dai deputati del parlamento regionale siciliano **Sergio Tancredi** e **Matteo Mangiacavallo**. L'incontro era stato convocato per parlare della crisi del sistema della pesca siciliano ma, inevitabilmente, si è anche parlato di Libia e di pericoli legati alla navigazione in acque internazionali. «Una

delle cause della crisi delle marinerie siciliane», ha spiegato Tumbiolo, «è legata alla limitazione delle zone di pesca, dovuta alla estensione della sovranità degli stati costieri del Mediterraneo. Egitto, Tunisia, Malta e Libia. In particolare la Libia», ha sottolineato Tumbiolo, «ha unilateralmente e paradossalmente esteso la sovranità fino a 74 miglia dalla linea di base della sue coste». Considerato il caos in cui è piombata la Libia e la conseguente mancanza di interlocutori stabili, Tumbiolo

ha chiesto alle autorità competenti di «valutare l'opportunità di sorvegliare le zone di pesca stabilmente, attraverso un pattugliamento marino e aereo e di tutelare quindi la sicurezza dei pescatori italiani». Nei giorni scorsi, la sicurezza dei pescatori siciliani era stata oggetto di una interrogazione parlamentare ai ministeri degli esteri e delle politiche agricole a firma di **Vincenzo Gibino**, senatore di Forza Italia e coordinatore del partito in Sicilia. L'obiettivo dell'interrogazione

era quello di spingere il governo Renzi ad agire in direzione della richiesta del rispetto delle regole vigenti da parte di tutti i Paesi del Nord Africa che si affacciano sul Mediterraneo, in principal modo Egitto, Tunisia e Libia. «L'ultimo angoscioso episodio è del 18 gennaio 2015, con il sequestro dei motopescherecci "Alba Chiara", di Siracusa, e "Jonathan" di Cagliari, impegnati in una battuta di pesca in acque internazionali, come confermato dalla strumentazione satellitare di bordo», ha

sostenuto l'esponente azzurro, «in quanto i natanti avrebbero svolto attività illecita di pesca all'interno della loro zona economica esclusiva (Zee). Il rispetto del diritto internazionale e delle attività ittiche nel Mediterraneo è diventato cosa molto complessa», ha concluso **Gibiino**, «per l'incertezza politica di alcuni stati del nord Africa e anche perché taluni di questi rivendicano un'estensione delle loro acque territoriali in contrasto col diritto internazionale consolidato».

L'export alimentare vale 34 mld. I ricavi delle coop 35 mld

Cooperazione carta vincente contro la crisi: in un periodo difficile riesce ancora a dare risposte alle aziende non solo con la crescita del fatturato, che nel 2013 ha segnato un +5,8% rispetto al +1,5% complessivo dell'alimentare, ma soprattutto garantendo una remunerazione più alta ai propri soci nella distribuzione dei prodotti. Fondamentale il ruolo delle coop per il made in Italy: il 99% della materia prima lavorata è italiana (73% di provenienza locale, 26% è nazionale e solo 1% estera). E anche se a livello nazionale resta il gap regionale, col 45% delle coop al Nord che produce l'82% del fatturato contro il 7 del Centro e l'11 del Sud, l'export pesa il 13% del totale agroalimentare, pari a 4 mld di euro. I dati del rapporto 2014 dell'Osservatorio sulla Cooperazio-

ne agricola, istituito dal ministero delle politiche agricole e sostenuto da **Agci-Agrital, Fedagri-Concooperative, Legacoop Agroalimentare e Unicoop**, presentato ieri a Roma, confermano le buone performance economiche e commerciali del settore. Illustrato da **Ersilia di Tullio**, responsabile cooperazione Nomisma, il rapporto contiene un'analisi dettagliata del mondo della cooperazione agricola, che conta 5.012 imprese attive e genera un fatturato di 34,869 mld, un quarto circa del valore dell'alimentare italiano. Gli addetti sono 93.437. Le società cooperative mostrano indicatori macroeconomici migliori rispetto alle società di capitali per fatturato, valore aggiunto (15%) e retribuzioni (+18%). Nel settore latte, in Lombardia Latteria Soresina,

riesce a garantire un prezzo superiore del 10%, mentre il Gruppo Mezzacorona retribuisce i suoi soci del 23% in più per il Pinot grigio e il 9% in più per il Teroldego. «L'agricoltura italiana ha bisogno della cooperazione. Nonostante le difficoltà riusciamo a dare risposte performanti a livello economico e commerciale» ha detto il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari **Giorgio Mercuri**. D'accordo il ministro **Maurizio Martina**. «Il rapporto conferma il potenziale del settore. Dobbiamo investire di più nella cooperazione» ha detto riferendo che, secondo dati Istat, nel 2014 l'export agroalimentare ha raggiunto 34,3 mld di euro (+70% in 10 anni), «perché nei territori in cui c'è cooperazione c'è un valore aggiunto, mentre dove manca il territorio è più povero e la filiera meno organizzata».

Giusy Pascucci

Supplemento a cura di **LUIGI CHIABELLO**
 agricolturaoggi@class.it

Alla camera la denuncia dei sostituti procuratori di Siena e Trani, Natalini e Savasta

Truffano l'olio e la fanno franca

Armi spuntate contro il malaffare. I porti poco controllati

DI ALBERTO GRIMELLI

Ancora oggi oli d'oliva stranieri diventano italiani e miscele di scarsa qualità passano per extra vergine d'oliva. Vi sono molti spazi per frodi e contraffazioni nel mondo oleario ma, grazie alle intercettazioni telefoniche, sono stati scoperti i meccanismi dell'illegalità. E quanto è emerso durante l'audizione sull'extra vergine condotta dalla commissione anticontraffazione della camera, lunedì scorso, durante la quale sono stati sentiti i rappresentanti delle autorità di controllo ma anche i sostituti procuratori di Siena e Trani, Aldo Natalini e Antonio Savasta, titolari delle più scottanti inchieste giudiziarie sull'olio d'oliva negli ultimi anni, che hanno portato al sequestro di 9.000 tonnellate di falso extra vergine. Si nasconde nei porti e sulle strade la possibilità di truccare le carte e far arrivare sul suolo nazionale olio di scarsa qualità, fileificando anche l'origine. Un meccanismo riscontrato nel corso di un sequestro a Salerno, illustrato dal generale Stefano Screpanti della Guardia di finanza, con olio spagnolo dotato di doppia documentazione, iberico in fase doganale ma che sarebbe diventato italiano non appena passata la frontiera. Sulle strade italiane, come denunciato dal colonnello Amedeo De Franceschi del Corpo forestale, circolano poi cisterne d'olio con documenti di trasporto falsi che possono esse-

sere «ritoccati» a misura delle esigenze dell'azienda acquirente. Sarebbe il caso dei 12 mila litri sequestrati in Toscana nel novembre scorso. Non solo, è prassi comune, come ricordato da Antonio Savasta, che, nel caso di grandi partite, venga controllata solo la prima nave che attracca in porto, di solito contenente olio di qualità, mentre le successive non subiscono più alcuna verifica. Le procedure di campionamento, stabilite ormai vent'anni fa, non permettono poi di arrivare facilmente nella «pancia» della nave dove di solito si nasconde l'olio di scarsa qualità. Così oli vergini e lampanti possono arrivare nelle aziende come extra vergine d'oliva. E basta una semplice media ponderata, come affermato da Aldo Natalini, perché un olio lampante diventi extra vergine, ricordando che durante le operazioni Arbequino e Fuente sono state individuate le formule che indicavano chiaramente come miscelare olio lampante e olio vergine all'extra vergine, facendo in modo che, ai successivi test analitici, la miscela risultante rientrasse nei parametri previsti per la categoria olio extra vergine

d'oliva. Se l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche, previste dalla legge 9/2013, meglio conosciuta come Salva olio, ha permesso di scoprire le nuove vie e i meccanismi dei traffici illeciti, sono ancora troppe le armi spuntate per stroncare il malaffare, secondo i sostituti procuratori di Trani e Siena.

Quasi impossibile, infatti, disporre dei controlli straordinari nei porti, anche qualora emergano indizi e sospetti in fase d'indagine. Troppo laborioso e lungo accedere ai dati dei flussi commerciali alle dogane per poter intervenire tempestivamente, disponendo magari ispezioni all'arrivo delle autocisterne nelle imprese olearie. «La legge Salva olio è stata pionieristica», ha concluso

Colomba Mongiello, vicepresidente della commissione anticontraffazione, «ma abbiamo verificato dalla testimonianza di chi è in prima linea che l'attuale sistema normativo non si è evoluto di pari passo con l'espansione dei traffici commerciali. Occorre rivedere il codice penale all'interno di una legge quadro contro la contraffazione alimentare che possa valere per tutte le filiere produttive».



Il logo usato dal New York Times per una recente inchiesta a fumetti sull'import italiano di extravergine

DI VINO

L'ASSOCIAZIONE VIGNAIOLI DEL TRENTINO si oppone alla proposta del Consorzio di tutela vini del Trentino di aumentare le rese per ettaro del Pinot grigio. L'aumento da 140 a 150 quintali per ettaro causerebbe una riduzione della qualità del prodotto ed è in contraddizione con l'obiettivo del Consorzio di valorizzare il marchio Trentino, così come è in conflitto con la volontà di promuovere il Pinot grigio trentino come vino di montagna di qualità.

NASCE IL CONCETTO DI «MADE IN CORTONA». Il vino a Cortona (Ar) rappresenta sempre di più un importante indotto economico. Della Doc Cortona vengono prodotte più di un milione di bottiglie all'anno per un fatturato di oltre 3 milioni di euro. Oltre 500 sono gli addetti coinvolti, senza contare l'indotto (tra turismo e aziende artigiane) che rappresenta per questo borgo toscano. A livello di mercati nel 2014 la bilancia è protesa verso l'estero per il 60% circa.

LAZIENDA VITIVINICOLA MAREMMANA FATTORIA LE POPILLE (75 ha di vigneti nel cuore della Doc Morellino di Scansano) ha siglato un accordo di distribuzione nel Regno Unito con Armit wines, wine merchant londinese, con uffici anche a Hong Kong, che serve quasi tutti i ristoranti stellati del Regno Unito e che ha già in portafoglio altri vini toscani di fascia premium: dal Sassicaia all'Ornellaia, ai vini Angelo Gaja.

SECONDO UNA RECENTE INDAGINE DELLA WINE & SPIRIT TRADE ASSOCIATION il vino è la bevanda alcolica più amata dai cittadini britannici. Il 60% degli adulti di tutto il Regno Unito predilige il vino sugli altri alcolici, tanto che i consumatori abituali sarebbero oltre 30 mln. E fra questi c'è un numero di 25-34enni più alto che in passato. Eppure la metà degli inglesi pensa che in Uk ci siano meno di 100 cantine, quando invece sono 448 per una produzione annua di 4,5 mln bottiglie.

Luisa Contri e Andrea Settefonti



RISINO AGRICOLA

GRAZIE A UN INVESTIMENTO PER OLTRE 1 MILN EURO per l'installazione di un impianto di decontaminazione, Hlp, azienda del gruppo Ipa leader in Europa negli imballaggi in plastica termoplastica per alimenti e ortofrutta (200 mln euro), ha avviato la produzione di packaging al 100% in Pet riciclato. Il trattamento effettuato dal decontaminatore rende infatti idonee al contatto con gli alimenti le confezioni in r-Pet.

CESENA FIERA E RIMINI FIERA FANNO SINERGIA. La prima edizione del Macfrut organizzata a Rimini da Cesena fiera, in programma dal 23 al 25 settembre prossimo, si terrà in contemporanea con Flora trade, il salone dedicato al settore florovivaistico e al paesaggio organizzato da Rimini fiera con la collaborazione di Florasi e Florconsorzi.

GRAZIE A NUOVI ACCORDI DI DISTRIBUZIONE STIPULATI IN DANIMARCA E IN CINA, la cantina marummana Terenzi (2,1 mln euro, 52 ha di vigneti per una produzione di 300 mila bottiglie), specializzata nel morellino di Scansano, punta a sviluppare il 50% del fatturato all'estero e 150 mila euro in Cina. Già

nel 2014 l'azienda ha incrementato del 46% a valore le vendite oltreoceano, e del 146% quelle in Cina, dove ha venduto 14 mila bottiglie principalmente in ristoranti e hotel di lusso, grazie alla partnership con l'importatore Montrose fine wines

NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ COLLEGATE AL PROGRAMMA EUROPEO FRUTTA NELLE SCUOLE, il Mipaaf ha incaricato il Centro per la nutrizione del consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea) di realizzare, con specifici fondi ministeriali, azioni di formazione rivolte agli insegnanti delle scuole primarie aderenti al programma. Su tutto il territorio nazionale saranno realizzati 22 incontri frontali coi docenti. Ma gli stessi moduli formativi potranno essere seguiti anche a distanza (e-learning).

ASSICIA VEDE FINALMENTE ACCOLTA LA SUARICHIESTA d'eliminazione di «extra measura» che impedivano l'export di salumi stagionati per meno di 30 giorni nell'importante mercato canadese. Grazie a un'azione congiunta del ministero della salute e della Commissione europea, la Canadian

food inspection agency ha rimosso i requisiti minimi di stagionatura per le carni suine e i prodotti a base di carne suina provenienti dalle regioni italiane indenni dalla malattia vesicolare del suino. Restano escluse solo Campania, Calabria e la provincia di Potenza.

ITALIA ORTOFRUTTA INSIEME A 11 OPICILIANE: Agrisicilia, Agrinova Bio 2000, Apal, Asapo, Bio Sibelia, Cai, Consorzio euroagrumi, La Deliziosa, Le Buone terre, Rossa di Sicilia e Terre & Sole, lancia un nuovo marchio per le arance siciliane: Accusà huona. Il brand sarà al centro di un progetto di promozione multicanale delle arance siciliane.

GRAZIE A UN ACCORDO STIPULATO DA COLDIRETTI con la centrale delle piccole imprese della distribuzione moderna Coralis, prodotti ortofruttili e florovivaistici a marchio Fai (firmato Agricoltori italiani) sono in vendita in parte della rete di 800 punti vendita dei soci Coralis. Entro aprile l'offerta a marchio Fai in questi supermercati dovrebbe ampliarsi a prodotti della filiera dell'olio, del riso e della pasta.

LA REGIONE VENETO HA STANZIATO 500 MILA EURO per la tutela internazionale delle Dup e Igp. La somma sarà affidata all'Unive, l'Unione dei consorzi vini veneti Doc, per garantire un intervento strategico e capillare a difesa in Europa e nel mondo dei prodotti d'origine veneta, che sviluppano un fatturato di 5,6 mld euro.

BIOLCHIM (75 MILN EURO) consolida il suo legame con l'azienda canadese West coast marine bio processing produttrice di estratti d'alga marine, acquisendone una quota di minoranza. Biolchim avrà così il controllo diretto della disponibilità e della qualità di estratti dell'alga macrocystis, elemento base per la formulazione di alcuni fertilizzanti.

CEMOI, CIOCCOLATIERI LEADER IN FRANCIA (775 mln euro) investirà 20 mln euro in tre anni per garantire la piena tracciabilità delle circa 145 mila tons l'anno di cacao che utilizza. Nell'ambito del progetto di trasparenza l'azienda lavorerà con 60 mila coltivatori della Costa d'Avorio, Ecuador e Repubblica Dominicana.

Michela Achilli

New Holland conquista l'intero podio. Poi Landini, Goldoni, Antonio Carraro e Same

Sui campi tira il made in Italy

Le aziende italiane nella top ten dei trattori più venduti

DI GIOVANNI BUCCHI

I marchi italiani della meccanica agricola la fanno ancora da padrone tra le mura di casa. A occupare la top ten dei trattori più venduti del 2014 nel nostro Paese ci sono infatti i mezzi firmati New Holland, Landini, Goldoni, Antonio Carraro e Same, protagonisti della classifica assoluta dei Best Seller Award 2014, il premio riconosciuto da Fieragricola di Veronafiere in collaborazione con la rivista *Macchine e Trattori* e la cui terza edizione si è tenuta la settimana scorsa nei padiglioni scalfieri. Tutto all'insegna New Holland il podio 2014, con il modello «T 4050» al primo posto, seguito a ruota dal «T 4050F» e dal «T5.115». Nelle prime dieci posizioni, ben sette sono le macchine specializzate, mentre due quelle aziendali e una quella utility.

«I Best Seller Award», spiega Damiano Berzaccola, vicepresidente vicario di Veronafiere, «sono lo specchio della situazione del mercato italiano con sempre più investimenti per l'acquisto di macchine specifiche per viticoltura e frutticoltura: due settori della meccanica in crescita che Fieragricola ha scelto di presidiare da anni con nuove aree espositive dedicate».

Non mancano però le note stonate in questo settore. I numeri di mercato mostrano segnali negativi con 18.313 macchine agricole immatricolate in Italia nel 2014, il 4,5% in meno rispetto all'anno precedente. Il calo più consistente lo registrano le mietitrebbie, crollate di quasi il 30% con solo 325 unità vendute, mentre trattrici con pianale di carico e rimorchi si sono attestati su diminuzioni del 3,9 e 2,5%. Fatti due conti, rispetto a 10 anni fa il mercato interno dei trattori si può considerare quasi dimezzato, ridotto com'è del 43% e non del tutto compensato dall'aumento dell'export. A rovinare i sonni degli imprenditori ci si mettono anche burocrazia, fisco e tempi di pagamento. Stando a un'indagine commissionata da Fieragricola e condotta da Grs Ricerca e Strategia con 1.100 questionari raccolti nell'ottobre scorso, sono queste le principali fonti di preoccupazione per chi opera nel comparto della meccanizzazione agricola: per incassare, il 54,5% dei costruttori e dei concessionari deve attendere tra i 90 e i 120 giorni, ma c'è anche chi aspetta oltre 150 giorni (11,6%). Una volta su

Il podio del Best Seller Awards 2014



cinque (21,6% dei casi) il pagamento arriva con oltre due mesi di ritardo rispetto al termine pattuito. Qualche speranza per il futuro però rimane. Secondo l'indagine di Fieragricola, gli imprenditori

confidano nell'aumento dei redditi delle aziende (22,7%), nella Politica agricola comunitaria (21,3%) e nell'apertura di nuovi mercati (14,7%).

—D Riproduzione riservata—

RICERCANDO

ITALIA /UN'EQUIPE DI RICERCATORI DEL CRA-APP E DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE ritiene d'aver trovato il modo d'affinare la tecnica del «maschio sterile» per il contrasto del punteruolo rosso, insetto proveniente dal Sud-est asiatico che sta causando gravi danni alle palme nel bacino del Mediterraneo. I ricercatori, tramite osservazioni etologiche in condizioni controllate, ma abbastanza simili a quelle naturali, hanno infatti scoperto che solo una frazione molto ristretta di maschi ha un ruolo importante nel processo riproduttivo. In altri termini pochi «super-maschi» s'accoppiano molte volte con molte femmine, mentre gli altri maschi hanno un'attività sessuale marginale. Questa scoperta è interessante ai fini applicativi, in quanto suggerisce che la tecnica dell'insetto sterile possa avere differente efficacia se usata indiscriminatamente su tutti i maschi o, al

contrario, se direzionata sui maschi a maggior attività riproduttiva.

SPAGNA /LA TESI DI DOTTORATO DEL RICERCATORE JAVIER SANCHEZ PINA finalizzata presso l'università di Murcia ha permesso di provare che gli aghi di pino d'Aleppo assorbono ed eliminano efficacemente i metalli pesanti come cadmio, zinco e cromo, presenti nelle acque di scarico industriali. Una volta utilizzata per questo scopo, la biomassa può essere ulteriormente valorizzata preferibilmente nell'industria del cemento. Il metodo d'impiego proposto dal ricercatore rappresenta un'alternativa sostenibile e a basso costo dei trattamenti oggi più utilizzati, costosi, energivori e spesso basati sull'impiego di derivati del petrolio.

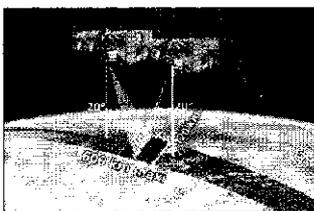
UK /SCIENZIATI DELL'UNIVERSITÀ DI EXETER hanno evidenziato come le malattie di cui soffrono le specie commerciali d'api

nellifere e di bombi, in primis la varroa, possono passare ad api, furbelle e altri impollinatori selvatici. Raccomandano quindi d'innalzare il livello d'attenzione riguardo alla salute delle api che vengono introdotte nell'ambiente.

UE/CIANCHE LA SENESE SIVIS, START UP che sviluppa, produce e commercializza sistemi di visione intelligenti e optoelettronici, ha consentito la supervisione e il monitoraggio ambientale fra i partner del progetto europeo VineRobot, che sta lavorando all'automatizzazione della raccolta dati nei vigneti resa possibile da un robot dotato di sensori non invasivi avanzati, che supporta un particolare software. Guidato a distanza a muoversi nel vigneto, il robot saprà raccogliere e trasmettere via web informazioni sullo stato di sviluppo vegetativo delle viti, su eventuali stress idrici, sulla crescita dei grappoli e sulla composizione dell'uva.

Un sms ti dice se innaffiare, decide il controllo satellitare

Un sms avvisa l'agricoltore quando è arrivato il momento di aprire i rubinetti, per disettare le piante. E questo dopo che dall'alto, da molto in alto, il satellite della Nato ha fotografato la situazione analizzando lo stato di salute delle coltivazioni e calcolandone le relative esigenze idriche. Si chiama *Irrisat* ed è il sistema di pilotaggio satellitare dell'irrigazione avviato una decina d'anni fa nelle Piane del Sele e del Volturno, territori delle province di Salerno e Caserta, per migliorare la gestione delle risorse idriche in agricoltura. Il tutto sotto la direzione del professor Guido D'Urso, docente alla Facoltà di Agraria dell'Università partenopea Federico II.



Nella sola Campania sono ben 7 mila gli ettari interessati, con centinaia di aziende coinvolte nel progetto finanziato con fondi europei e condotto di concerto con l'assessorato all'agricoltura della regione. Un'analoga iniziativa di carattere sperimentale è stata avviata in Puglia, mentre all'estero *Irrisat* è sbarcato sia in California che in Australia e collaborano alla sua realizzazione e implementazione Università spagnole, portoghesi, austriache e turche. «Attraverso le immagini satellitari a infrarossi, raccolte ogni dieci giorni, possiamo monitorare lo sviluppo delle colture interessate», spiega a *ItaliaOggi* l'ingegnere Carlo De Michele, amministratore di Ariespace srl, la spin-off company dell'Università di Napoli. In questo modo, è possibile valutare l'effettivo fabbisogno di acqua entro poche ore dall'acquisizione satellitare. A quel punto, tramite un sms, un'e-mail o un semplice aggiornamento delle pagine web dedicate, l'informazione viene diffusa agli utenti finali: dai singoli agricoltori ai consorzi di bonifica, i quali possono così decidere di intervenire secondo le indicazioni ricevute. I dati satellitari, aggiunge l'ingegnere De Michele, «permettono di migliorare e rendere più efficiente l'utilizzo dell'irrigazione», oltre a «illustrare alle aziende agricole l'evoluzione delle loro coltivazioni da una prospettiva assolutamente privilegiata». Ma i vantaggi derivanti dall'utilizzo di una simile tecnologia non sono certo finiti qui. Dalla «determinazione oggettiva dei fabbisogni per interventi irrigui di precisione» al «risparmio idrico che può superare il 40% di abbattimento dell'acqua utilizzata, adeguandosi così anche alle prescrizioni della direttiva europea», fino alla possibilità di «monitorare le colture anche per conoscere lo stato di salute delle proprie piante».

Giovanni Bucchi

Un brevetto italiano risponde alle nuove norme Usa

Tappi senza colla Solo sughero e polimeri sull'alcol

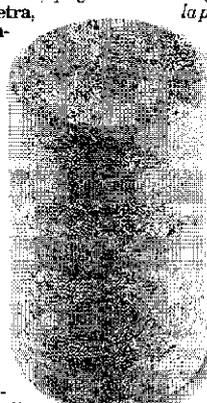
DI ANDREA SETTEPONTI

Sughero e polimeri per evitare la colla nei tappi agglomerati. Si tratta di un brevetto tutto italiano che per primo ha risposto alla nuova legge Usa che vieta l'uso di collanti nelle chiusure per vino e alcoholi. «È un prodotto nuovo che abbiamo messo sul mercato da sei mesi e che incontra perfettamente la nuova legislazione americana», spiega Gianni Tagliapietra, titolare di Labrenta, l'azienda vicentina che ha brevettato la nuova chiusura. «Utilizziamo polimeri simili ai tappi sintetici, ma con una nuova ricetta che consente le stesse performance del collante, soluzione che non era mai stata utilizzata da nessuno prima di noi». Sughera, questo il nome del nuovo tappo, è la risposta all'allarme di due agenzie federali Usa, la Food & drug administration e l'Environmental protection agency, che hanno sollevato preoccupazioni sul collante utilizzato nella produzione di questi tappi e sul rischio che possa contenere un composto chimico, il disocianato di toluene, sospettato di essere potenzialmente cancerogeno. Il brevetto di Sughera è tutto italiano. «È tutto fatto in casa Labrenta, frutto di una ricer-

La regione Sardegna vuole certificare il suo sughero

Promozione di un modello di certificazione dell'intera filiera, certificazione della gestione forestale fino alla trasformazione manifatturiera e industriale del prodotto finito. Sono questi gli interventi che la regione Sardegna metterà in campo per rilanciare il settore sugheriero della Sardegna, che soffre da una congiuntura sfavorevole dovuta alla crisi attraversata dalle aziende di trasformazione, ma anche per via della spietata concorrenza che giunge dalla Spagna e dal Portogallo. «Si potrà partire tenendo in considerazione la procedura di certificazione che l'Ente foreste dell'isola sta per attivare su 7 mila ettari di boschi», ha affermato l'assessore all'agricoltura, Elisabetta Falchi, al termine di un incontro con gli imprenditori del settore, «in questo modo il recupero selvicolturale delle sugherete e la loro certificazione rappresentano fattori di investimento che permetteranno di aumentare la quantità e la qualità della materia prima sarda». Proprio per arginare la concorrenza, la regione Sardegna metterà in campo diversi strumenti, tra i quali un fondo equity, che mette a disposizione delle imprese del settore 25 milioni di euro per intervenire negli investimenti a rischio delle piccole e medie imprese e quindi accrescere la loro competitività sul mercato.

Paolo Caboni



ca interna, fatta a spese proprie, senza sovvenzioni, durata 10 anni», continua Tagliapietra. La nuova chiusura non contiene collanti poliuretani che vanno a contatto con il vino per anni, ma una miscela di materiali termoplastici che, grazie a un particolare agente compatteggiante/agglomerante, è in grado di agglomerare e trattenerne efficientemente le particelle in sughero a contatto con liquidi alcolici per un lungo periodo. «Sughera risulta molto più interessante adesso perché ci sono

problemi rilevati negli altri tipi. E poi crea interesse anche perché è in una fascia di prezzo simile a quelli fatti con i collanti». Labrenta, 35 dipendenti, 6 milioni di euro di fatturato, nasce 40 anni fa come sugherificio, ma adesso la produzione di sughero è sotto il 20%, facciamo chiusure alternative, di nuova concezione. Labrenta si è aperta il mercato statunitense, dove ogni anno sono oltre 350 milioni le bottiglie chiuse con i tappi microagglomerati, grazie all'accordo di distribuzione con Bruni Glass.

Bioenergie per diversificare il reddito dell'agricoltore

Per garantirsi un futuro l'agricoltore italiano deve trovare il modo di generare ricavi aggiuntivi. È la via migliore per farlo e diversificare nelle tecnologie verdi o bioeconomia che dir si voglia. È il messaggio che intende far passare CremonaFiere, una BioEnergy Italy, la mostra sulle tecnologie da fonti rinnovabili, in programma dal 25 al 27 febbraio prossimo nel polo fieristico cremonese, e che, nella sua quinta edizione, arricchisce di due salotti satellite: Green chemistry conference and exhibition e Food waste management conference. «Fur-dipia all'italiana», anticipa a ItaliaOggi Antonio Piva, presidente di CremonaFiere nonché vicepresidente nazionale di Confagricoltura: «La manifestazione Chimica verde dall'agricoltura e per l'agricoltura, che promuoviamo insieme all'associazione Chimica verde Bionet, intende evidenziare le opportunità tecniche ed economiche che bioplastiche, biolubrificanti, tensioattivi vegetali e biosolventi possono rappresentare per l'agricoltore del terzo millennio. La conferenza sulla gestione degli rifiuti alimentari internerà in mano ai migliori esperti e innovazioni tecnologiche nel campo del recupero, del trattamento e del riutilizzo dei residui della produzione agricola e dell'industria di trasformazione in una logica di simbiosi industriale».



Michela Achilli

Florovivaisti a Milano

Fiera Milano tiene a battesimo Myplant & Garden. Il nuovo salone professionale dedicato al florovivaismo e al garden, in programma nel polo di Rho-Pero dal 25 al 27 febbraio, ha il sostegno d'un consorzio d'aziende del settore e intende colmare un vuoto di visibilità internazionale del florovivaismo italiano e rilanciare un mercato che, in base ai dati Ismea e Istat, vale 3 miliardi euro (tra fiori e piante in vaso, piante in zolla, vasi, sementi e terrici), dei quali 670 di export. Aperto al pubblico nel pomeriggio del 27 febbraio, Myplant & Garden sarà pubblicizzato a Milano da due grandi installazioni floreali in corso Garibaldi e in piazza XXV Aprile.

Luisa Conti

GIRI DI POLTRONE

BRUNO PORTA, astigiano, è stato confermato alla guida dell'associazione regionale **Pensionati Coldiretti Piemonte**. Siedono nel rinnovato consiglio direttivo altri due astigiani, **Pierangelo Balbo** e **Vincenzo Satragini**. Porta è anche presidente dei Pensionati Coldiretti di Asti, bruno.porta@coldiretti.it

PER L'EMERGENZA FITOSANITARIA DELLA XYLELLA FASTIDIOSA è stato nominato commissario straordinario **Giuseppe Silletti**, comandante regionale della Puglia del Corpo forestale dello stato. Silletti, 61enne, nativo di Santeramo in Colle, ha due lauree (scienze agrarie e scienze forestali), Stanziani 13,6 mln di euro e un eraso programma di 180 milioni per definire un piano contro la Xylella.

ANTONIO DE MARCO è stato nominato dirigente reggente per il dipartimento «Risorse agricole e forestali» della regione Calabria. I nuovi dipartimenti regionali a seguito della riduzione fatta dalle giunte, sono passati da quattordici a dieci. dirgen.agricoltura@rcgcal.it

STEFANO SOTTANA è il nuovo direttore vendite Italia dell'azienda civitavecchia **Montelvini** (21 mln euro). Trevigiano, classe 1967, Sottana è in azienda dal 1997 e dal 2008 ricopre la carica di agente generale per il Nord Italia. montelvini@montelvini.it

GIORGIO RAGUSA, direttore generale della commerciale **Conad Sicilia** e membro del cda del consorzio Conad, è stato eletto vice presidente di **Legacoop Sicilia**. Nel 2014 le cooperative aderenti a Legacoop Sicilia hanno sudappato un giro d'affari di 1,3 miliardi di euro. segreteria@legacoop.sicilia.coop

JONATHAN BALDWIN è il nuovo area sales manager e business development manager per il Regno Unito di **Ilip**, azienda italiana del settore degli imballaggi plastici termoformati per alimenti e food service, parte del gruppo **Ipa**. Baldwin proviene da **Associated packaging**, il distributore di Ilip nel Regno Unito, dove si è occupato finora dello sviluppo del business.

ALEXANDRE RICARD, 42 anni, è il nuovo chief executive officer di **Pernod Ricard**, multinazionale co-leader mondiale nel settore wine & spirits e numero uno nella categoria alcoholi premium (7,945 miliardi euro nell'esercizio 2013/14). Nipote del fondatore, **Paul Ricard**, Alexandre Ricard è nel gruppo dal 2003 e ricopre finora l'incarico di deputy chief executive officer.

CHARLES HEAULME, francese, 48 anni, è stato nominato vicepresidente per l'Europa e l'Asia centrale di **Tetra Pak**, azienda leader nel mondo nei sistemi di trattamento e confezionamento degli alimenti. Nel gruppo dal 1999, nell'ultimo periodo amministratore delegato di Tetra Pak Iberia, Heaulme assume la responsabilità di 55 paesi, 43 uffici commerciali, 13 impianti di produzione, 1.550 dipendenti e un fatturato di 3,5 miliardi euro. charles.heaulme@tetrapak.com

JAVIER GONI DEL CACHO, 46 anni, è il nuovo presidente operativo del gruppo **Fertiberia** (1,1 miliardi euro). Entrato nel gruppo nel 2002 come direttore operativo, manterrà anche la carica di consigliere delegato che ricopre dal 2012. Dal marzo scorso Goni è presidente di **Amffo**, l'associazione nazionale spagnola dei produttori di fertilizzanti nonché vicepresidente dell'associazione **Fertilizers Europe**.

CARLOS CAMACHO ALVAREZ è stato nominato presidente di **Asemesa**, l'associazione spagnola degli esportatori e industriali delle olive, di cui è stato vicepresidente dal 2006. Prende il posto del dimissionario **José Manuel Rodríguez Bordalo**. asemesa@asemesa.es

GRANDIOIA DI NOME ALI A FOOD STANDARD AGENCY (Fsa) del Regno Unito. Jason Feeney è stato nominato ceo della Fsa al posto di **Andrew Rhodes**. **Richard Hoskins** è stato temporaneamente messo alla guida della nuova Unità contro i crimini alimentari, mentre **Alan Boobis** è stato nominato presidente della Commissione consultativa chimiche di alimenti, prodotti di largo consumo e ambiente. Commissione di cui diventa membro **James Coulson**.

IL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DEL REGNO UNITO (Defra), ha nominato **Karen Morgan** suo consigliere per l'agricoltura e il settore alimentare in Cina, con l'obiettivo d'incrementare le esportazioni di prodotti alimentari e bevande britannici nel paese. Morgan, già funzionaria del Defra, assumerà il nuovo incarico a primavera prossima e opererà dall'ambasciata britannica di Pechino, grazie a un consistente finanziamento dell'Agriculture and horticulture development board.

Andrea Setteponti e Luisa Conti